



## Assemblea del Forum italiano per la sicurezza urbana Trento, 31 gennaio 2001

### **Documento finale approvato dall'assemblea**

#### **Il quadro politico italiano ed europeo**

Lo sviluppo delle politiche di sicurezza urbana in molti paesi europei (Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio) è da diversi anni caratterizzato da un doppio processo. Il protagonismo delle Città, che hanno cominciato a porre il problema della sicurezza come problema cruciale del proprio sviluppo civile, sociale ed economico rivendicando un ruolo diretto nella definizione di nuove politiche di sicurezza. La presa d'atto da parte di molti governi della necessità di sperimentare nuove politiche di sicurezza urbana che tenessero conto del contesto specifico delle diverse città e che si fondassero sul coinvolgimento dei diversi attori locali, sia istituzionali sia associativi.

Un processo che ha consentito un'ampia sperimentazione di nuove politiche fondate sulla prossimità e sull'integrazione degli interventi.

Un processo che non riesce però a saldarsi compiutamente con la costruzione della nuova Europa e in particolare con la costruzione di uno "spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia".

I governi d'Europa non riconoscono infatti compiutamente le politiche di sicurezza, e di sicurezza urbana in particolare, come politiche che riguardano, oltre agli Stati, anche l'Europa e le sue città. Un limite che non ha finora reso possibile lo sviluppo di una politica europea, di sostegno e di scambio, rivolta direttamente alle città.

In questo quadro il programma Ippocrate e la Rete europea di prevenzione della criminalità rappresentano un primo passo nella giusta direzione che il Forum europeo può e deve utilizzare per fare avanzare politiche di sicurezza urbana, coordinate a livello europeo, di cui le città e gli stati siano entrambi protagonisti.

In questo contesto il nostro paese sconta una seconda difficoltà. Infatti in Italia non è mai decollata, come in altri paesi, una politica nazionale volta alla sperimentazione di nuove politiche di sicurezza urbana fondate sulla prossimità

ai problemi, sull'integrazione delle risposte, sul coinvolgimento da protagonisti dei governi locali.

Per questo il Forum italiano si è posto fin dalla sua costituzione l'obiettivo di una sperimentazione dal basso che facesse crescere la domanda di una nuova politica nazionale sulla sicurezza.

Oggi possiamo affermare che il Forum ha contribuito in maniera sostanziale alla diffusione e sperimentazione in tante Città di progetti di miglioramento della sicurezza, alla sperimentazione e alla generalizzazione dei Protocolli di sicurezza e, in qualche caso, di veri e propri contratti di sicurezza.

Il Forum ha inoltre contribuito allo svilupparsi di una nuova fase di impegno delle Regioni che è la vera novità di questo ultimo periodo. Molte Regioni hanno infatti adottato, o stanno adottando, leggi regionali sulle politiche di sicurezza quasi sempre ispirate ai principi ed alle esperienze sviluppate dalle Città e Regioni aderenti al Forum.

Una realtà quest'ultima che può dare spessore e continuità alle politiche di sicurezza portate avanti dalle Città e contribuire in maniera decisiva al coinvolgimento delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza e delle Forze di polizia nazionali in queste nuove esperienze.

Il tutto in un quadro normativo, anche nazionale, già profondamente mutato. La recente riforma della Costituzione prevede infatti, per la prima volta, sia la competenza esclusiva delle regioni in tema di polizia amministrativa sia la realizzazione di una legislazione nazionale di coordinamento in tema di "ordine pubblico, sicurezza pubblica e polizia amministrativa".

Coordinamento e competenza legislativa esclusiva delle Regioni sulla polizia locale che rimangono comunque gli assi di riferimento anche del nuovo testo di riforma proposto dal Governo.

E' dunque possibile che si creino in breve tempo le condizioni per iniziative Parlamentari e di Governo che prendono spunto da questa nuova realtà; che si delinei e si avvii anche in Italia una politica nazionale in tema di sicurezza urbana.

C'è dunque una nuova e più forte responsabilità del Forum italiano per la sicurezza urbana che dopo aver contribuito allo sviluppo di nuove esperienze nelle Città e nelle Regioni deve ora contribuire allo sviluppo di una legislazione e di una politica nazionale coerente con quella esperienza.

### **Le priorità di azione**

Coerentemente con il quadro delineato l'Assemblea del Forum italiano per la sicurezza urbana indica le seguenti priorità per l'attività dell'Associazione nel 2002.

- 1) Sostenere l'Anci e la Conferenza dei Presidenti di Regione nell'elaborazione di una politica unitaria in materia di sicurezza urbana.

Il Forum italiano ha sempre perseguito come proprio obiettivo quello di costruire un punto di vista unitario di Città e Regioni nelle politiche di sicurezza. Questo impegno sviluppato all'interno dell'Associazione ha contribuito all'avvio di un dialogo costruttivo tra Conferenza dei Presidenti di Regione e Anci che si è tradotto nella costituzione di un gruppo di lavoro congiunto per l'elaborazione di una proposta legislativa nazionale in tema di sicurezza urbana.

L'Assemblea conferma l'impegno dell'Associazione, tramite i propri Associati, a dare il proprio contributo di idee nel Gruppo di lavoro, a promuovere occasioni di confronto sulle proposte che scaturiranno da questo lavoro, a sostenere attivamente lo sforzo di concertazione tra Città e Regioni, nei rispettivi organi di rappresentanza, con l'obiettivo di arrivare ad una proposta comune da presentare al Governo e al Parlamento.

Conferma inoltre l'impegno dell'associazione a sviluppare uno specifico approfondimento sulle esperienze e sul ruolo delle Province nelle politiche integrate di sicurezza e a promuovere un'occasione qualificata di confronto sulla sviluppo della nuova legislazione regionale in tema di polizia locale.

- 2) Avviare il confronto con il Governo.

Nella precedente legislatura il Forum italiano ha contribuito direttamente alla costituzione di una Commissione presso il Ministero dell'Interno per il monitoraggio dei Protocolli sulla sicurezza e di un gruppo di lavoro ristretto per elaborare una direttiva sui Contratti di sicurezza.

Un'attività che in pratica non è mai decollata, ma della quale si avverte oggi più di ieri l'urgenza. Il rischio infatti è che la discussione su una legislazione nazionale in materia di sicurezza urbana proceda senza una verifica approfondita di quanto è stato sperimentato fino ad ora.

L'Assemblea impegna pertanto la Presidenza a riaprire il confronto con il Ministero dell'Interno per riprendere, nella nuova situazione, il percorso interrotto con la fine della legislatura e per richiedere una modifica della delegazione italiana nella Rete europea di prevenzione della criminalità con la partecipazione del Forum italiano in qualità di rappresentante delle città e delle altre collettività territoriali italiane.

Impegna inoltre l'Esecutivo e i singoli associati a promuovere iniziative di confronto con i gruppi parlamentari e i parlamentari dei propri territori sulle proposte elaborate dal Forum in tema di sicurezza integrata.

- 3) Contribuire alla vita del Forum europeo

L'Assemblea del Forum italiano conferma il proprio impegno per la riorganizzazione ed il rilancio del Forum europeo, deciso in occasione della Conferenza di Napoli del 1999, e il proprio sostegno al Presidente dell'Associazione.

Sottolinea la necessità di accelerare il processo di riorganizzazione in maniera da renderlo operativo, sul piano organizzativo e politico, già dall'anno in corso.

Si impegna a sostenere, anche direttamente, la realizzazione di iniziative di rilievo europeo che coinvolgano i rappresentanti dell'Unione.

#### 4) Rafforzare l'Associazione

Il 2001 ha rappresentato, per il Forum italiano, l'anno in cui si è avviato il consolidamento organizzativo dell'Associazione e la sua espansione per numero di aderenti, passati da 40 a 55 in un anno, e in grado di crescere in modo significativo anche nel 2002.

E' il frutto di una costante iniziativa politica, dello sforzo di mantenere contatti diretti con tutti gli Associati, delle iniziative volte a rafforzare l'attività di servizio del Forum.

Tra queste il consolidamento dell'attività di segreteria tecnica, l'accensione di una convenzione per la progettazione di un corso nazionale per responsabili delle politiche di sicurezza urbana, l'avvio di una attività di sostegno per la progettazione e la ricerca di finanziamenti, la realizzazione di un depliant di presentazione del Forum, l'avvio dei lavori preparatori per la realizzazione di un manuale per gli operatori della sicurezza.

Rimane comunque un forte squilibrio tra lo sviluppo dell'Associazione nel centro-nord rispetto al sud del paese, con l'eccezione significativa della Campania. Una difficoltà di espansione del Forum italiano al sud che forse rimanda ad un insufficiente approfondimento dei problemi legati allo sviluppo di nuove politiche di sicurezza urbana in contesti caratterizzati dalla presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso.

In questo contesto l'Assemblea individua quattro priorità per il 2002:

- 1) Promuovere una specifica iniziativa di approfondimento sullo sviluppo delle politiche di sicurezza urbana nel mezzogiorno;
- 2) impegnare i singoli Associati a realizzare direttamente, in collaborazione con il Forum, iniziative di discussione nelle proprie realtà per promuovere la conoscenza e l'adesione all'Associazione;
- 3) realizzare, per iniziativa delle Regioni associate in collaborazione con il Forum, Conferenze regionali sulla sicurezza come quella realizzata efficacemente nelle Marche con il coinvolgimento delle amministrazioni locali, degli operatori della sicurezza, delle associazioni, del mondo della ricerca e del Governo.
- 4) rafforzare le attività di servizio e in particolare: attivare la banca dati delle esperienze e il nuovo sito dell'Associazione, dare forma definitiva e rendere

continuativa l'attività di sostegno alla progettazione, costituire una banca dati sui fenomeni di delittuosità, disordine urbano e percezione della sicurezza.